

## COMUNICATO GARP- GRUPPO AUTONOMO PRECARIATO ADERENTE AL SAUR\_CER/CONFEDIR

Con questo comunicato il **GARP**, Gruppo autonomo dei precari della ricerca interno al **SAUR-CER/CONFEDIR** dal 2005, vuole in prima istanza dare pieno appoggio ai colleghi sindacalisti **dell'USI-RDB** ed al precariato che il 13 maggio scorso hanno temporaneamente occupato la sede centrale del CRA, come estremo tentativo di far ragionare i dirigenti dell'Ente sulla disastrosa gestione del precariato assunta dal CRA. Era inevitabile che finisse in tal modo visto il comportamento di completa chiusura operata dall'Amministrazione, che cieca e sorda a qualsiasi richiesta anche delle altre sigle, tra cui la nostra (SAUR-CER/CONFEDIR), che più volte ha inoltrato richieste e contributi alla Direzione generale del **CRA** ed alla Presidenza negli ultimi tre anni. L'attività sinergica di questi ultimi due anni da parte dell'Amministrazione e da parte degli ultimi due Governi nei confronti del precariato, ha poi determinato il rallentamento, se non il blocco della ricerca nell'ENTE ed ha comportato la perdita del lavoro e del futuro di tanti giovani e ormai meno giovani precari della ricerca in agricoltura. Il CRA agli occhi della pubblica opinione è responsabile della mancata stabilizzazione di moltissimi dei suoi lavoratori, per aver interrotto in modo avventato l'unica forma di contratto che permetteva di essere riconosciuto come tale "l'impiegato agricolo" senza averlo sostituito con i corrispondenti contratti di ricerca: Si è consumata così una delle pagine più vergognose della storia di questo Ente e delle sue strutture, determinato un proliferare di contratti a basso costo, che oltre a svilire chi li ha subito ha determinava la fine di ogni possibile riconoscimento del lavoro svolto nell'Ente.

Ma anche ora che il Regolamento per assumere con contratti della Ricerca a tempo determinato è stato attuato, ci troviamo sempre a fare i conti con un atteggiamento che penalizza i lavoratori precari. Tra tutti gli Enti di Ricerca infatti questo è l'unico ad essere il più restrittivo nel gestire le liste e la durata dei contratti. Le regole sono così fumose, che molti istituti non hanno ancora fatto i bandi di concorso, con la conseguenza che molti dei loro lavoratori atipici storici sono in procinto di perdere il lavoro o l'hanno già perso. Le alternative in campo sono poche o si devono ancora una volta accontentare dei soliti contratti co.co.co. senza tutela alcuna o venire considerati personale in formazione questa volta si "a tempo indeterminato". E' vero che nella vita non si smette mai di imparare ma questo atteggiamento è l'ennesimo tentativo di sfruttare le capacità e la dedizione delle personale precario senza riconoscere il suo ruolo e i suoi diritti, vero e proprio "lavoro nero".

Speriamo che finalmente l'Amministrazione del CRA sia disposta a modificare radicalmente il suo atteggiamento e apra un costruttivo dibattito su tutte le serie problematiche che stanno di fatto paralizzando lo svolgimento della ricerca nell'Ente oltre a pesare su molte famiglie rimaste senza reddito e prospettive per il futuro.

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni mettono in evidenza, drammaticamente alcuni elementi che si possono riassumere:

- per il precariato si dimostra quanto da tempo sostenuto dal **GARP** e cioè la assoluta necessità di aderire a forze sindacali, moderate come la nostra o anche più agguerrite, ma comunque la necessità di non perdere per il precariato del **CRA** l'opportunità di fare **massa critica** all'interno di quelle forze sindacali che hanno a cuore le realtà sociali. Evitando dunque, se possibile, esclusivamente quelle forze che da sempre difendono a spada tratta solo gli strutturati.  
Se tale messaggio tre anni fa fosse passato si ritiene che, forse, non si sarebbe arrivati a tali situazioni di esasperazione, con una Amministrazione che sta operando in tale contesto senza alcun controllo sindacale o quasi.
- I ricorsi pendenti dei lavoratori atipici verso il **CRA** sono infatti davvero tanti e le situazioni di disagio sociale altrettante, se non di più.
- L'amministrazione resta attualmente sorda a tale disagio ed anche alla necessità su questo tema di avviare un serio dialogo sociale basato non sulla sola rappresentatività, ma anche sulla rappresentanza del precariato e sul contributo sociale che le varie Parti economiche e sociali (**PES**) interessate potrebbero fornire su questo tema.  
Quando si parla di PES ci riferisce non solo ai sindacati del comparto ricerca, ma anche a quelle forze sociali, come la **CONFEDIR**, che hanno contribuito alla stesura dei testi delle Stabilizzazioni presso la Funzione Pubblica e del Quadro strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 e che sono riconosciute ufficialmente nel dialogo sociale tra le Amministrazioni Pubbliche ed il Governo.  
Va detto ciò perché il tema del precariato è un tema che va a nostro avviso al di là della semplice rappresentatività sindacale ed abbraccia la società civile, oltre che la ricerca.

Il GARP auspica che tale situazione possa dunque cambiare e che si possa avviare da un lato una fase di confronto con il CRA e dall'altra anche un costruttivo confronto tra quelle parti sindacali-sociali che hanno a cuore il problema, confronto verso cui il **SAUR** è da sempre disponibile.

**GARP/SAUR-CER/CONFEDIR**

Roma 18/05/09